

Gaspere Mutolo, dalla mafia all'arte: sarà in mostra dal primo ottobre in sala Veratti a Varese

Pubblicato: Giovedì 28 Settembre 2023



La **Sala Veratti**, di Via Veratti a **Varese**, da domenica 1 al 15 ottobre ospiterà la mostra personale del pittore **Gaspere Mutolo**, che è stato esponente della Mafia negli anni '70 e '80 e poi collaboratore di Giustizia a partire dagli anni '90, grazie all'incontro con i giudici **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**.

La mostra si intitola: “**La Metamorfosi dell'Anima**” proprio perchè racconta attraverso le opere di Mutolo il percorso di trasformazione dell'uomo e dell'artista. «Nelle mie opere c'è tutta la mia vita» ha spiegato l'artista, che ha presentato in Sala Montanari nella mattina del 28 settembre la mostra insieme al giornalista **Aaron Pettinari**, caporedattore di «Antimafia Duemila» e la curatrice **Maria Santamaria**.

«Abbiamo voluto dare come titolo “Metamorfosi dell'anima” perchè spiega bene il percorso dei suoi ultimi 30 anni – ha sottolineato **Maria Santamaria** – Cutolo è stato un uomo di Cosa Nostra e ho cercato di fare con la mostra che prevedesse un percorso biografico, dall'Affiliaimento a Cosa Nostra al pentimento».

«Mutolo è un collaboratore di giustizia ancora oggi molto importante: è stato l'ultimo ad essere ascoltato da Paolo Borsellino, un giorno prima della sua morte, e il primo a fare determinati nomi come Bruno Contrada e Corrado Carnevale, che hanno dato il là alle indagini portate avanti negli anni

successivi – Ha aggiunto **Aaron Pettinari** – Dal punto di vista artistico la sua storia comincia anche prima, mentre era in carcere, e Luciano Liggio all’inizio si accollava il merito dei suoi quadri»

Per molti anni “senza volto”, schivo nel mostrare le sue fattezze, ora, a più di ottant’anni, Gaspare Mutolo racconta la sua storia a scolaresche, giornali e televisioni, conscio del valore per la società della sua testimonianza. E anche i suoi dipinti fanno parte di questo: «La pittura può diventare uno strumento educativo, per raccontare il percorso di trasformazione, dolore e pentimento – ha commentato l’assessore alla cultura **Enzo Laforgia**, che a nome del comune di Varese ha concesso il patrocinio alla mostra – Con un messaggio di invito alla legalità»



Nato nel 1940, divenuto boss mafioso nei primi anni 70 del secolo scorso, Mutolo divenne nel 1991 collaboratore di Giustizia grazie al lavoro di Giudici Falcone e Paolo Borsellino, offrendo così un contributo concreto alla lotta a Cosa Nostra, con testimonianze di prima mano sull’organizzazione mafiosa, i suoi meccanismi e gli intrecci dei suoi esponenti con la società. Abbandonato per sempre li sentiero criminale, Mutolo si è dedicato poi totalmente alla pittura, alla quale si è avvicinato durante le lunghe permanenze nel carcere.

«Ho sempre amato l’arte anche se ero ignorante. A chi si sposava invece di un altro regalo compravo un quadro, ma mi sentivo comunque incapace – Spiega Mutolo – Quando ero **in carcere a Solliciano** ho conosciuto un certo **Mungo, in arte Aragonese**, che faceva degli splendidi dipinti. Rimanevo incantato davanti alla sua cella, e un giorno gli ho chiesto se poteva aiutarmi a imparare. Mi ha risposto di sì, a patto che andassi con lui in cella: lui aveva ucciso la moglie, e non era ben visto dagli altri detenuti. Io accettai, e così nacque la mia avventura amorosa, perchè di amore per me si tratta, non di professione». Attraverso i suoi quadri, esprime in modo spontaneo la complessa simbologia del proprio cammino verso la legalità: tra quelli che saranno in mostra, anche una città avvolta da una enorme Piovra, simbolo di Cosa Nostra.



La mostra sarà in Sala Veratti dal primo al 15 ottobre. Sarà aperta dal martedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00, sabato e domenica dalle 10.00 alle 19.30. Per informazioni 333/7158873.

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it